Un racconto

IL TIROCINIO E' UNA TORTURA

di Vladimir Nell

La vecchia generazione di negozianti ricorda i tempi in cui le botteghe si aprivano alle sei e mezzo di mattina e chiudevano alle nove e mezzo di sera; i garzoni giungevano alle cinque e mezza, lavoravano per terra prima dell'arrivo dei clienti e pulivano le lampade.

Ma ancora oggi, fino a che uno non ci si abitua, otto ore dietro il banco sono infinitamente lunghe. Il garzone si accorge presto che il lavoro dietro il banco non è così duro; non richiede straordinarie capacità fisiche o spirituali; non c'è bisogno di battere sull'incudine nè di sollevare oggetti di un quintale nè di contare a memoria colonne di cifre. E' soltanto lento e noioso. Eccoti la scopa, spazza! Eccoti lo straccio, spolvera! Va a prendermi un caffè! Ed uno a me! Attacca su questa merce le cedole! Corri! Porta qui a questa signora il pacchettino sino all'automobile, ma torna subito!

Accadde una volta questo caso: nella bottega di giocattoli del signor Macàk entrò una signora dalla penna nera sul cappello e chiese un cavallo a dondolo dai peli veri. Il signor Macàk aveva solo un cavallo con il pelame dipinto, tuttavia la richiesta non lo mise in imbarazzo. Chiese alla signora di aspettare un momentino, perchè avrebbe mandato il garzone al deposito. La signora dalla penna nera sul cappello sedette e il garzone Honzik si lanciò sulla strada. Il signor Macàk, si capisce, un deposito non ce l'aveva; correre al deposito significava correre alla ditta del signor Zmatlik e prendere in prestito la merce richiesta.

Honzik galoppò con enormi salti perchè sapeva che i clienti non hanno pazienza. Trafelato giunse dal signor Zmatlik; prese l'unico cavallo dai peli veri che il signor Zmatlik aveva, se lo mise sulle spalle e, firmato il foglio di consegna, saltellò di ritorno senza prestar orecchio alle maledizioni dei passanti e delle guardie. La signora dalla penna sul cappello era già sulle spine quando giunse Honzik.

— Qui c'è il cavallo, — cominciò a gemere tremante di stanchezza e vacillò verso il rubinetto per bagnarsi la testa.

La signora dalla penna sul cappello osservò con l'occhialino il cavallo. Era un bel destriero bianco e pareva Semik ritagliato dall'antica leggenda boema.

— Quanto costa? — chiese.

— Cinquecento corone —

La signora dalla penna sul cappello in cuor suo inorridì, ma non ne diede segno.

— Il mio ragazzo vorrebbe un cavallo leardo, — proclamò, — non ne avete uno per caso?

Alla risposta negativa del signor Macàk si strinse con disprezzo nelle spalle e si avviò verso la ditta di Zmatlik che era in concorrenza con quella di Macàk.

E così avvenne che dieci minuti dopo squillò il telefono di Macàk. — Accidenti, c'è qui un cliente che vuole il cavallo peloso, — echeggiò la voce irata del signor Zmatlik. — Se non me lo restituite in mezzo minuto, non vi presto più nulla.

— Honzik! — strillò il signor Macàk.

Honzik, il quale frattanto si era un po' rinfrescato, giunse dal bagno.

— Prendi questo maledetto cavallo e scappa da Zmatlik senza perdere un minuto.

Honzik con un sospiro si mise Semik sulla spalla e corse da Zmatlik. Zmatlik stava sul marciapiedi e scalpitava e nitriva dall'impazienza; prese il cavallo dalla spalla di Honzik, entrò nella bottega e lo presentò alla cliente che era già in preda ad attacchi isterici.

— Uf, finalmente! Quanto costa? — ella chiese.

Ed il signor Zmatlik: cinquecento corone, — disse. La dama restò stupita. In tutta la città i cavalli dai peli veri costavano ovunque 500 corone!

E si diresse dal terzo giocattolaio, dal signor Hubert. Quegli mandò anche lui il garzone al deposito, cioè dal signor Macàk. Il signor Macàk lo rimandò dal signor Zmatlik. Il signor Zmatlik, bestemmiando sottovoce, prestò il cavallo ed il garzone giunse al trotto nella sua bottega proprio nel momento in cui la donna cominciava a diventar livida.

— Uf, finalmente — disse. — Quanto costa?

Ed il signor Hubert: — Cinquecento corone, — disse. La dama ripensò: il cavallo costava 500 corone tanto da Macàk che da Zmatlik e da Hubert. Ma mi pare, continuò a riflettere, che il cavallo di Macàk avesse un pelame più bello.

E si diresse allora di nuovo da Macàk.

— Quel vostro cavallo lo compro, — disse.

Il garzone Honzik allora corse di nuovo da Zmatlik. Il signor Zmatlik disse che il cavallo era ora da Hubert. Honzik dunque si affrettò verso Hubert, si mise il cavallo sulle spalle e giunse in bottega nel momento in cui la dama cominciava a mandar spuma dalla bocca. Così fu sancita una delle compere più complicate che mai siano state registrate negli annuali della corporazione dei giocattolai.

Si narra che poi ad Honzik fosse spuntata sulla testa un'aureola di quelle che hanno di solito i santi e i martiri. Ma ciò non è provato.

(Traduzione dal ceco di Angelo M. Ripellino).

L'educazione sentimentale dei giovani si svolge in Arizona, come potete vedere, sulla base di argomenti molto solidi. L'arguta maestrina e il suo scolaro si prendono vicendevolmente di mira onde allenarsi a ripetere le gloriose gesta degli uccisori di bisonti e di indiani. Poi, se, come avviene spesso di leggere, il piccolo emulo di Buffalo Bill accopperà qualche suo coetaneo, così per gioco, i giornali americani se la prenderanno con l'innata cattiveria dell'uomo

EZIO TADDEI: RICORDI DI UNO SCIOPERO

I carcerati erano tanti che non sapevo dove sedermi

La Questura Centrale alle 11 di notte - La giacchetta sotto la testa - "Ho fatto lo sciopero anch'io,, - Viaggio notturno

II.

Quando entrai nella camera di sicurezza della Questura Centrale erano le 11 di notte, dentro c'era pieno.

Io non mi dimenticherò mai quello che vidi in quelle ore.

Mi fermai sulla porta, ma la guardia dietro mi disse:

— Avanti, entra.

Non c'era dove mettere un piede. I prigionieri si erano già aggiustati per dormire e avevano occupato tutto il pavimento. Erano così fitti che io non sapevo dove muovermi, eppoi anche se fossi andato avanti sarei rimasto nel mezzo in piedi. Rimasi così, appoggiato alla porta che si era richiusa, mi guardai intorno. La luce che veniva dal lume a petrolio era poca e io non potevo nemmeno vedere il lume perchè era incassato nel muro.

Forse il rumore del catenaccio doveva aver svegliato qualcuno, perchè vidi muovere, sentii delle voci. Uno diceva:

— Accendi.

— Aspetta.

Poi dissero qualche cosa sul mio conto.

— Ma dove è andato?

— Oh!

— Eh? — feci io.

— Di dove vieni?

— Dove t'hanno preso?

— Fagli posto è un giovane. Vieni qua.

— Aspetta, tiene la giacchetta.

Sentii una mano che aggiustava la giacca sotto la mia testa.

— E' duro.

Mi accomodai alla meglio fra quei corpi, avevo paura a stendere le gambe perchè c'erano quelli che dormivano. Intanto altri s'erano sollevati per parlare. Chi cambiava posizione.

— Che ore sono?

— E chi lo sa!

— Domandalo al ragazzo.

Io dissi che forse era la mezzanotte.

Piano piano ognuno si riaggiustò, poi quella massa scura non si mosse più.

Io rimanevo con gli occhi aperti. Mi faceva male la schiena, ma non volevo muovermi e pensavo.

— Lo sciopero. Ho fatto lo sciopero anch'io.

Non sapevo ancora bene che cosa aveva fatto ma ero contento, e non mi preoccupavo di nulla, poi incominciai a riflettere più attento.

— Son tutti operai! — facevo fra me.

Guardavo quelli che potevo vedere. Ce n'era uno coi baffi spioventi, il viso buono di uomo forte.

Avrei voluto in quel momento fare chi lo sa cosa, e io credo che in quella notte nel mio piccolo cervello di ragazzo, si sviluppò, non un'idea politica ma una ribellione anarchica senza limiti.

Alle 4 del mattino la porta si aprì.

— Alzatevi! — fece la guardia.

— Dove si va?

— Mah!

— A quest'ora?

— Che ore sono?

— Fate presto.

Ci misero le catenelle, fuori c'erano due carrozzoni circondati dalla cavalleria, e quando si fu tutti dentro, i carrozzoni si mossero, la cavalleria si strinse e si prese per Corso Vittorio.

I fanali erano spenti, per le strade non si sentiva altro che il rumore dei cavalli, i soldati erano seri, poi si voltò per il Largo Arenula verso il fiume dove c'era il carcere di Roma.

EZIO TADDEI

IL GIRO DELLA SVIZZERA

Kubler primo al traguardo di Basilea

BASILEA, 12. — Sessantaquattro corridori sono partiti stamane da Zurigo per la prima semi-tappa del Giro della Svizzera, la Zurigo-Olten di km. 154. Dopo alcune brevi scaramucce iniziali la lotta è cominciata soltanto sotto lo Bozmerg dove l'asso svizzero Ferdinando Kubler è riuscito a distaccare tutti i concorrenti. In seguito Kubler non ha forzato il ritmo della sua azione ed è stato raggiunto da un gruppetto di 6 corridori che comprendeva fra gli altri gli italiani Pasotti e Peverelli.

I sette corridori continuavano la loro fuga e disputavano la volata che era vinta da Kubler.

La seconda mezza tappa della giornata non ha avuto storia ed è stata assai monotona. I corridori hanno percorso i 75 km. tra Olten e Basilea in gruppo compatto disturbati solo di quando in quando da qualche strappo operato senza troppo convinzione da figure di secondo piano. La volata finale a Basilea dove una enorme folla attendeva i corridori è stata disputata da un folto gruppo nel quale figuravano quasi tutti i migliori. Ecco la classifica generale dopo le due semi-tappe di oggi:

1) Kubler (Svi) in ore 5.44'36"; 2) Sommer (Svi) s. t.; 3) Pasotti (It) s. t.; 4) Clemens (Luss.) s. t.; 5) Aeschlimann (Svi) s. t.; 6) Peverelli (It) ore 5.45'22"; 7) ex aequo Brecel (It), Cemelej (It), Ockers (It), Deporter (B), Kirchen (Luss), G. Wellenmann (Svi) ore 5.47'50".

5 spie di Hitler scarcerate da Malan

LONDRA, 12 — Il governo criptofascista del Sud Africa non perde tempo. Il ministro per la giustizia, ha annunciato ieri il condono e la scarcerazione immediata di 5 cittadini traditori al servizio di Hitler durante la guerra. Il ministro ha detto che la decisione è stata presa per alleviare le conseguenze della guerra dei cittadini sud africani e per porre fine ai rancori reciproci. Ecco i liberati: Leibrandt famoso pugile olimpionico già condannato a morte, partito nel '41 dalla Germania e sbarcato da un sottomarino tedesco nel Sud Africa col compito affidatogli personalmente da Hitler di compiere sabotaggi ed aizzare alla rivolta due studenti colpevoli di sabotaggi in favore dei nazisti e due sud africani, condannati ai lavori forzati per aver preso parte alle trasmissioni di propaganda hitleriana di radio Berlino durante la guerra. Il generale Smuts ad ogni buon conto nello stesso giorno faceva un discorso a Cambridge auspicando una crociata anticomunista ed un nuovo patto anticomintern.

Spaventa commemorato all'Università di Bologna

Nel salone dell'Accademia delle Scienze, venerdì 18 corr., alle ore 18, l'Università di Bologna commemorerà solennemente Bertrando Spaventa che fu maestro insigne dello Ateneo bolognese e il fratello Silvio.

Per designazione unanime del Senato Accademico terrà il discorso commemorativo Duilio Presutti.

RIVELAZIONI SOVIETICHE SULLE ORIGINI DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

LA FARSA DELL'"OSTINAZIONE POLACCA,, ORGANIZZATA DAGLI ANGLO-FRANCESI

Durante i negoziati anglo-sovietici nel '39, la diplomazia britannica d'accordo con Beck e Rydz Smigly, premeva su Berlino per gettare il Reich contro l'URSS

Pubblichiamo la seconda parte dell'articolo di A. Léonidov sulle origini della seconda guerra mondiale. La prima parte è stata pubblicata nel numero di venerdì 11 giugno.

27 maggio. - I governi inglese e francese propongono una ulteriore variante del futuro accordo, variante che comportava una «concessione»: il riconoscimento che il patto anglo-franco-sovietico da concludersi in vista dell'aggressione tedesca, debba basarsi sulla reciproca difesa, e non solamente su impegni unilaterali da parte dell'U.R.S.S. Senonchè anche con questa nuova variante la clausola dell'aiuto immediato sarebbe entrata in vigore solo nel caso che l'aggressione tedesca fosse diretta contro la Polonia, la Romania, la Grecia, la Turchia, o il Belgio, e cioè limitatamente a quei paesi che già avevano ricevuto delle garanzie dalle potenze occidentali. Mentre invece nell'eventualità d'un'aggressione tedesca, ad esempio, attraverso il territorio della Finlandia, dell'Estonia o della Lituania, la clausola dell'aiuto immediato sarebbe restata lettera morta; si sarebbe trattato, di richiedere cioè, e di imbastire nuove consultazioni in piena ed assoluta conformità con la complicatissima procedura stabilita dal Patto della Società delle Nazioni.

1 giugno. Il corrispondente del *New-York Times* comunica che i paesi baltici suppliceno l'Inghilterra di non offrir loro alcuna forma di protezione che possa dare l'impressione di un loro inserimento in qualche blocco e di conseguenza possa compromettterli agli occhi della Germania.

La «modesta» Finlandia

6 giugno. Augusto Schmidt, ministro del governo fascista dell'Estonia a Londra, informa ufficialmente Lord Halifax, ministro inglese degli Affari esteri, che Lettonia, Estonia e Finlandia contestano a chicchessia il diritto di fornir loro garanzie contro un'aggressione tedesca.

7 giugno. I governi fascisti estone e lituano firmano con Hitler dei patti di non-aggressione. Quasi immediatamente dopo Hitler invia il generale Hadler, capo di stato maggiore generale, a ispezionare le fortificazioni che si vanno costruendo sotto l'occhio di esperti militari tedeschi in Estonia e in Lettonia.

All'incirca negli stessi giorni, il generale Walter Kirke, «direttore generale» ossia comandante in capo dell'armata territoriale inglese, si reca in Finlandia ospite delle autorità militari finlandesi, e pronuncia a Helsinki, durante un ricevimento, un discorso assai ingenuo, nel quale paragona la Finlandia a una «bella ragazza che ha molti corteggiatori, ma che non desidera nessun cavaliere per il prossimo giro di danza». E aggiunge che «tutti, in Inghilterra, comprendevano il punto di vista della Finlandia», e che «nessuno pensava di violare la sua veritiera modestia» («Times» del 20 giugno 1939).

25 luglio. Sotto la pressione della loro stessa opinione pubblica e in risposta alla richiesta dell'U.R.S.S. di passare dalle parole ai fatti e di prendere le misure militari da prendere in vista di una aggressione, i governi inglese e francese arrivano a consentire di inviare delle missioni militari a Mosca. E' chiaro che si tratta di procedere con estrema urgenza. Non c'è tempo da perdere. Che strada faranno dunque, le missioni? Partiranno in aereo? Niente affatto. Giungeranno per mare, via Leningrado a bordo di una nave dalla vertiginosa rapidità di 13 nodi orari!

Il «Times», portavoce di Chamberlain, di Halifax e degli Astor, nel suo numero del 3 agosto, ci fornisce delle spiegazioni, scrivendo che la missione britannica aveva intenzione di raggiungere Mosca in aereo, ma che le due delegazioni militari (una inglese e l'altra francese) sarebbero state accompagnate, nientemeno, ciascuna da 20 esperti, il che avrebbe comportato di mettere a loro disposizione una «piccola armata».

14 agosto. La missione militare sovietica incaricata dei negoziati con gli Inglesi e i Francesi chiede di accordarsi al più presto sul passaggio delle truppe sovietiche attraverso il territorio polacco in caso d'aggressione tedesca. Questo perchè l'URSS, mancando di frontiere comuni con la Germania, non avrebbe materialmente potuto aiutare in caso di guerra Inghilterra, Francia e Polonia, se non entrando nel territorio polacco e in quello dei paesi baltici.

Che fa allora Bonnet, ministro francese degli Affari esteri? Due giorni dopo (il 16 agosto), riceve l'Ambasciatore di Polonia, Lukasiewicz, per pregarlo — così dice — di trasmettere al suo ministro Beck la richiesta sovietica. Ma ecco, quanto invece riferisce sul colloquio Lukasiewicz in persona in un articolo apparso il 26 novembre 1946 nel *Dziennik Polski i Dziennik Zolnierza*, giornale dei reazionari polacchi che si pubblica a Londra:

Nel mio colloquio con Bonnet non ebbi affatto l'impressione che egli facesse assegnamento sul nostro consenso; ma piuttosto spera, se che l'Unione sovietica si accontenterebbe di nuove concessioni verso i paesi baltici.

In altri termini, Bonnet e Chamberlain istruiscono Varsavia a questo modo: se voi non consentirete che truppe sovietiche attraversino il vostro territorio per respingere Hitler, noi scaricheremo le vostre posizioni informando Mosca che con i Polacchi non c'è altro da fare e recriteremo la parte di aver insistito presso di voi, ma invano.

Indegna recita

La farsa dell'«ostinazione polacca» fu recitata fino in fondo, secondo il canovaccio dei suoi autori, Neville Chamberlain e Daladier, ai quali era stata ispirata dai circoli monopolisti di Wall Street e della City. I membri delle missioni militari e i diplomatici inglesi e francesi a Mosca fingevano di tentare il tentabile per decidere la Polonia a concludere un accordo Rydz-Smigly, Beck e compagni si stracciavano le vesti e affermavano di non poter in nessun caso mettersi su quella via: i Tedeschi si candide, se ne sarebbero irritati; quegli stessi Tedeschi che già allettavano le proprie divisioni per invadere la Polonia! Nel frattempo gli emissari di Beck e di Rydz-Smigly, con l'aiuto dei loro colleghi inglesi, americani e francesi, facevano a Berlino gli italiani tentativi per gettare la Germania contro l'Unione sovietica.

A. LEONIDOV

LETTERA AL DIRETTORE

Cosa dice "Il Gran Capo,, agli scolari di A. C.?

Caro Ingrao,

mi sono impegnato, giorni fa, in un articolo sul recente Convegno dell'Associazione per la difesa della scuola nazionale, di scrivere più spesso sul giornale dei lavoratori sui problemi dell'educazione e della politica scolastica clericale, dell'educazione e della politica scolastica democratica. Preso, come sai, dal molto lavoro avrei tardato un poco a mantenere la promessa, se il prof. Gesualdo Nosengo con un suo lungo articolo de «Il Quotidiano», di venerdì in polemica con il mio, non mi avesse opportunamente stimolato a esporre subito un primo documento di quel «settarismo nero e fazioso», di quella «mortificazione dello spirito», che avevo affermato e affermo essere una delle caratteristiche della politica scolastica e dell'educazione clericale.

Diamo volentieri a Pepe e agli altri dirigenti dell'Associazione («reggicoda» dei comunisti, secondo la urbana definizione del Nosengo, che come vedremo tra poco, ritiene che i comunisti abbiano la coda) la chiarificazione della posizione loro e della loro Associazione nei confronti dei partiti politici; prendo volentieri atto della dichiarazione che il Bollettino dell'Unione Cattolica Insegnanti Medi non è distribuito gratuitamente a tutti gli insegnanti (ma «La scuola», per esempio, sì, e quindi la sostanza di quello che dicevo resta intatta); e mi fermo sulla questione essenziale: la mortificazione dello spirito della verità, dell'intelligenza perseguita dai dirigenti di A. C. nel campo della scuola.

E ne do subito un esempio. Apri con me, a pag. 186, il libro «Così come siamo» (Istituto di propaganda libraria - 1937) e potrai leggere la seguente lettera, pubblicata su un giornale per ragazzi da un insegnante di religione:

I comunisti, quelli che in Russia si ammazzano tra di loro e in Spagna bruciano monumenti e chiese e deportano a diecine di migliaia i ragazzi spagnoli lontano dalla loro patria, cercano di entrare dovunque. In tutti i paesi del mondo e con tutti i mezzi. Vi ho detto: «dovunque e con tutti i mezzi». Anche in quei luoghi e con quei mezzi dei quali forse meno sospettate... Perciò ragazzi attenti!! Certi spettacoli, certe figure, certi libri che vi intorbidano la fantasia e vi guastano il cuore hanno lo scopo preciso di portarvi lontano da Dio, per fare poi di voi degli uomini nemici di Dio della Famiglia e della Patria.

Evitatelli se non volete fare il loro gioco.

Poichè il Fascismo conserva buoni rapporti con la Religione i nemici dell'ordine e della religione hanno giurato odio anche al Fascismo. Noi sappiamo che l'ordine l'autorità e la giustizia rappresentati dal Fascismo non possono essere meglio difesi e sostenuti che con una fede religiosa piena, sincera, totale. Miei cari Balilla, voi siete responsabili dell'avvenire vostro e perciò per la vostra parte anche di quello della nostra Italia.

IL GRAN CAPO

Sai chi è il Gran Capo? Proprio il prof. Gesualdo Nosengo, che su «Il Quotidiano» 1948 scrive che «l'educazione sovietica ha fatto un popolo piatto disumanato rinchiuso entro barriere di ferro del quale si ha paura e dal quale ci si difende con la forza, la Siberia e la censura».

«Reggicoda» del fascismo nel 1937, «reggicoda» dei Comitati Civici nel 1948, il suo è indubbiamente uno sviluppo coerente). Ma il problema va molto al di là della persona del Nosengo (nel 1937 insegnante di religione, oggi uno dei massimi dirigenti scolastici di A. C.). Il problema, più largo, è questo: si può tacere di fronte ai metodi, al contenuto, agli scopi dell'educazione clericale? Si può tollerare che gli animi dei bimbi e dei giovanetti siano educati all'odio nero, al conformismo rigidaccio, alla laida commistura di alte idealità religiose e di bassi scopi di parte? Di questo problema, grave e grande, parlerò ancora e presto, se tu mi ospiterai, caro Ingrao, così come mi detta la mia coscienza, che è stata ed è sempre libera da ogni timore verso i «potenti della terra»

LUCIO LOMBARDO-RADICE

Il 25 maggio scorso — informava da Washington l'Associated Press — il Sottocomitato per gli Affari Esteri della Camera Americana, ha pubblicato un elenco di circa 500 leaders comunisti considerati **«spietati dirigenti dell'offensiva comunista in Europa e in Oriente e rivoluzionari professionali ai quali Lenin ha consegnato la torcia della rivoluzione mondiale».**

Chi sono

I 40 spietati del comunismo italiano?

Ve lo dice la pubblicazione dallo stesso titolo che andrà in vendita da oggi in tutte le edicole al prezzo di L. 25 la copia.

IL GAZZETTINO CULTURALE

Notizie del cinema

La Giuria di Venezia

Tra le parte innovazioni apportate quest'anno al regolamento della Mostra internazionale del cinema di Venezia, una ne n'è che riguarda la composizione della giuria. Quest'anno, infatti, a norma dell'art. 12 del regolamento, essa non sarà internazionale bensì nazionale, con membri, cioè tutti italiani. La modifica, a quanto sembra, è conseguente ad una precisa, anche se non ufficiale richiesta della MPAA (vale a dire dei produttori americani) che l'anno scorso non aderì alla manifestazione appunto per questo.

Pur di assicurarsi la partecipazione ha esitato dunque a sottostare ai desiderata della produzione americana delle grandi case, la direzione della Biennale non deve della MPAA. E' questa una constatazione che porge spontanea, ma che — sia ben chiaro — non tocca minimamente coloro che saranno chiamati a comporre la giuria. Seppure sia proprio questo il punto che qui si vuole sottolineare.

L'art. 12 del regolamento dice: «la giuria di nove membri sarà formata da personalità delle arti, della critica, del giornalismo». Nulla da obiettare in linea di massima. Senonchè sono incominciate a circolare alcune voci secondo le quali il numero dei posti riservati ai critici cinematografici sarebbe ridottissimo: due, per la esattezza. Gli altri (sette) sarebbero attribuiti a pittori, romanzieri, musicisti, ecc.

La direzione della Biennale è ancora in tempo a prononedere nel caso che fosse effettivamente addivenuta ad una siffatta determinazione. A prononedere nel senso non di escludere i rappresentanti delle altre arti ma di limitarne la partecipazione, aumentando per contro equamente quella dei critici cinematografici.

Un film di Hitchcock

L'ultimo film di Alfred Hitchcock si chiama «The Rope» ed è il primo che il regista inglese abbia realizzato a colori. Ha un'altra particolarità questo film: di essere stato girato in soli dieci giorni. Un vero record per Hitchcock.

«Manon 1948»

Henri Georges Clouzot, il regista di «Legittima difesa» e di «Il Corvo», dirigerà «Manon», sulla base dell'omonimo romanzo di Prévost. Si tratta però di una «Manon» contemporanea: l'azione del film, infatti, si svolge ai nostri giorni.

Film in Cecoslovacchia

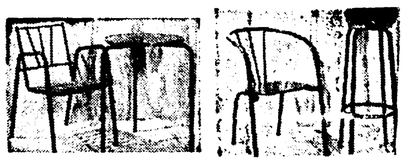
In Cecoslovacchia, dove il cinema è statalizzato in ogni suo ramo, la produzione è in continuo aumento. Nel 1947 sono stati realizzati 22 film, quest'anno si raggiungeranno i 25, mentre per il 1949 si prevede un ulteriore aumento fino a 40.

Gregory Peck in Italia

Verranno sicuramente in Italia e a Roma, Rita Hayworth e Clark Gable, mentre anche Gregory Peck ha annunciato la propria intenzione di visitare la nostra città.

Una scena dello stupendo film sovietico «Il Giuramento» che domani al Cinema «Italia» sarà presentato al pubblico romano

FARINA
ROMA
VIA LAURINA 23
TELEFONI 67.524 - 393.029
INDUSTRIA MILANESE MOBILI IN ACCIAIO CROMATO E VERNICIATO ATTREZZATURA PER VETRINE E NEGOZI
POLTRONCINE - TAVOLI - SGABELLI PER BAR CAFFE' - RISTORANTI, ecc.



Agente esclusivo di Vendita: SOC. LA COMMERCIALE B. P. D.
ROMA - Via del Corso, 267 - tel. 61.446
MILANO - Via Annunciata, 29 - tel. 62.101

GIUGNO RADIOFONICO!
E.R.V.I.R. RADIO
VIA PO, n. 58 (angolo Via Salaria) - ROMA
REGALA
a tutti coloro che vinceranno uno dei premi (moto Vespa oppure L. 100.000) che la RAI estrae giornalmente fra i nuovi abbonati, l'IMPORTO DELL'APPARECCHIO RADIO acquistato presso di essa, da oggi al 30 giugno 1948.
Visitate la ricchissima esposizione di 200 modelli di tutte le migliori marche!
AUTORADIO montaggio immediato. Rateizzazioni a scelta dell'acquirente!
Sconti dal 10 al 20 per cento fino al 30 corr.
Abbonamento gratuito alla RAI. Massima garanzia. Riparazioni anche a domicilio. Ricambi originali. Valvole. Materiale radiofonico.
Telefono 865.447

«VINSAN» è l'unico inconfondibile prodotto con il quale si ottengono le più sane, deliziose e fragranti bibite mercè il sistema di aromatizzazione brevetto Dott. De Franco
Soc. LIMONINA SICILIA - Catania
Filiale di Roma: Via M. Tabarrini, 3-a - Tel. 71-094